

Giunta Regionale
Direzione Ambiente, territorio ed infrastrutture
Servizio VI – Rischio idrogeologico, cave e valutazioni ambientali
Piazza Partigiani 1 -06121 Perugia

Perugia, 10 dicembre 2010

Oggetto: Procedura di VIA. Osservazioni al Progetto: Interventi di riduzione del rischio idraulico per l'abitato di Ponte Valleceppi a Perugia, compreso nell'Allegato IV al D.Lgs 152/2006 e s.m.i, appartenente alla categoria progettuale n.7, lett. O, "tipologia progettuale": opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale, pubblicato il 13-10-2010 sul BUR.

Visti la Direttiva Quadro Acque 2000_60_CE_Acque, il Codice Ambiente Dlgs 152/2006, la Direttiva Rischio alluvioni 2007_60_CE, la L.37_1994 Tutela ambientale aree demaniali, il Codice Contratti pubblici Dlgs 163/2006 e relativo Regolamento, visto il PAI dell'AdB Tevere e il Piano di Gestione Distrettuale, visto il Piano paesaggistico provinciale, la Rete ecologica regionale, il Piano Regionale delle acque, , visto in particolare il Quadro di riferimento Ambientale redatto a cura dell'ARPA per la Regione Umbria nell'ambito del Progetto Tevere e del Piano di tutela delle acque (allegato), dove tra l'altro viene evidenziata la situazione critica della vegetazione ripariale per la sua estrema ristrettezza e discontinuità,

Visto il PRG di Perugia

Viste le prescrizioni degli enti partecipanti alla prima conferenza dei servizi del 2002, in particolare quelle prescritte dall'AdB,

Viste le esperienze che da anni si realizzano da più parti in Italia e all'estero in materia di programmazione, progettazione e gestione dei sistemi fluviali

Esaminato il Progetto e il SIA in oggetto

Verificato, come argomentato nella Relazione in allegato, che l'impostazione e le soluzioni prospettate continuano a non rispondere a :

- riduzione del rischio complessivo
- raggiungimento degli obiettivi comunitari
- corretta applicazione della Direttiva quadro acque e rischio alluvioni

perdendo di vista l'interesse primario della salvaguardia, a discapito della continuità ecologica del fiume, come già rilevato nelle precedenti valutazioni e osservazioni in merito, presentate in data 14 marzo 2008 e 16 marzo 2010 (che si allegano),

Visto e considerato tutto questo, laddove tali scelte venissero confermate, ci riserviamo di adire per vie legali, ritenendo si configuri quantomeno un uso inappropriato della spesa pubblica e quindi uno spreco.

Proponiamo di:

- Approntare immediatamente un adeguato programma d'interventi risolutivo della criticità della rete scolante e fognaria dell'ambito di pontevalleceppi
- Rivedere, a partire dalle impostazioni di base, la riduzione del rischio idraulico nell'ambito del Tevere, in coerenza con gl'indirizzi comunitari, nazionali e regionali e in coerenza con i territori contermini (Umbertide, Torgiano)
- Siamo disponibili a mettere a disposizione le nostre competenze per il bene comune del nostro territorio

Segue relazione

Le Associazioni:

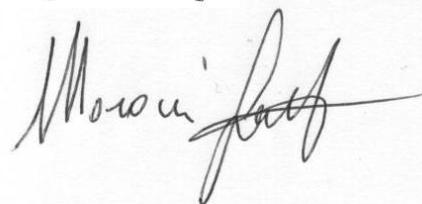
Legambiente Umbria – il Presidente Alessandra Paciotto



WWF Umbria – il Presidente Antonella Pulci



Il Comitato Molini di Fortebraccio – il Presidente Goffredo Moroni



Ci riserviamo di produrre gli allegati alla Relazione in seguito

Recapiti:

Legambiente Umbria: tel.

E-mail:

Fax:

WWF Umbria: tel. 0755058506

E-mail: umbria@wwf.it

Fax: 0755058156

Comitato Molini di Fortebraccio: tel. 3934868641

E-mail: comitato.molinidifortebraccio@gmail.com

Osservazioni al Progetto: Interventi di riduzione del rischio idraulico per l'abitato di Ponte Valleceppi a Perugia

Procedura di VIA

Avviso 13-10-2010 BUR_Umbria

Indice

RELAZIONE

Valutazioni generali

- Sintesi delle osservazioni precedenti confermate dalla nuova stesura:
- Valutazioni e osservazioni in merito agli elementi nuovi proposti
 - a - Studio relativo alla funzionalità del sistema scolante e fognario
 - b - Tracciato dell'argine

Conclusioni

Considerazioni e proposte

Allegati

- 1) Osservazioni specifiche
- 2) Documentazione fotografica
- 3) Riferimenti normativi con estratti
- 4) Riferimenti a piani e programmi con estratti
- 5) Riferimenti a studi e progetti con estratti
- 6) Osservazioni presentate in data 14 marzo 2008 e 16 marzo 2010 - parti generali

RELAZIONE

Valutazioni generali

1. Sintesi delle osservazioni precedenti confermate dalla nuova stesura:

- Mancata assunzione di un ambito che comprendesse quantomeno le aree a rischio e le Fasce A e B del Tevere comprese nel Comune di Perugia, e un'area di studio a livello almeno di sottobacino, al fine di definire una strategia organica, anche da attuare per stralci, in funzione di finanziamenti.
- Nessuna reale presa di responsabilità di fronte alla qualità e quantità di vincoli a tutela di caratteri molto speciali dell'ambito. Questi dovrebbero indurre alla massima cautela entro una visione d'insieme del contesto, piuttosto che dare per scontata la necessità del danno e proporre "mitigazioni del danno" inadeguate alle reali esigenze (vedi Relazione ARPA). Gli aspetti ecologici non sono minimamente presi a base per l'individuazione delle soluzioni per la messa in sicurezza, altrimenti sarebbero stati svolti studi e soluzioni differenti. Al contrario vengono rimandati in fase esecutiva: orpelli. In contrasto con il Codice Contratti Pubblici e suo Regolamento.
- Le cosiddette alternative progettuali sono rimaste le stesse: inadeguate, inconsistenti, non documentate, inconfrontabili, in contrasto con il Codice Contratti Pubblici e suo Regolamento e le norme VIA. In particolare nessuna reale individuazione di un'ipotesi zero: ipotesi zero non è certo non fare nulla, ma mettere in campo interventi non strutturali, normativi e di prevenzione (chiusure stagne di ingressi e passi carrai, ecc, "contratti di fiume" con i proprietari di terreni agricoli, ecc. come viene fatto altrove. (vedi Regione Piemonte, vedi Norme dell'AdB del Po e AdB Magra)
- Un'analisi costi-benefici che permane nella sua insussistenza: nessuna valutazione seria degli effettivi danni da alluvione nella fascia interessata dal proposto argine, nessuna valutazione dei costi di gestione e manutenzione dell'argine e annessi, nessuna valutazione dei danni ambientali-paesaggistici, ecologici, anche in termini economici, e irreversibili, nessun confronto tra diverse soluzioni quantificate (vedi Regolamento Codice Contratti pubblici: analisi multi criteri). Peraltro l'analisi costi-benefici non è sufficiente; servirebbe un'analisi multicriterio, che confronti in modo oggettivo tutti i fattori, anche quelli non economici.
- **Si conferma la sottrazione della già limitata fascia di pertinenza fluviale A e di buona parte della pertinenza idraulica (10 metri dalla sponda), per renderla edificabile e per salvaguardare le proprietà frontiste, e non troviamo risposta ai nostri precedenti quesiti:** "Chiediamo all'Autorità di Bacino, al Ministero, alla Regione: è questo il mandato quando affidate interventi di messa in sicurezza? Mangiarsi le pertinenze fluviali e addirittura le aree demaniali per garantire l'integrità della proprietà privata? Se tutte le Amministrazioni adottassero questo criterio guida nell'agire lungo i fiumi, quale risultato otterremmo? Il PAI non prescrive diversamente? Il mandato ci risulta essere garantire il più possibile il fiume, come risulta anche dalle prescrizioni dell'Autorità di bacino del 2002. Comunque se esiste un mandato in tal senso chiediamo sia reso pubblico." L'enunciato eccessivo costo degli espropri necessari non sono documentati, quindi rimane un'opinione.
- Non viene neppure ipotizzato di individuare misure compensative di tale sottrazione, come invece obbligatorio per altri Bacini (vedi Norme AdB_PO, in allegato)

- Si conferma l'arginatura a nord del ponte in riva sinistra, in area interessata solo da R3 (insediamento industriale Galletti, peraltro in corso di delocalizzazione, e impianto sportivo), mai toccati da esondazioni negli ultimi decenni,
- Non viene presa in considerazione la riva destra ansa di Pretola, dove l'azienda di produzione asfalti (inquinante di prima classe) e l'impianto sportivo vanno sott'acqua ad ogni piccola piena (rischio R4). E ci andranno con altri 10 cm in più di allagamenti quale esito dell'arginatura proposta (secondo le stime del progetto). Eppure le superfici classificate dal PAI ad altissimo rischio R4 non sono tanto minori di quelle di Pontevalleceppi. Inoltre
- Non vengono considerati gli impianti, fortemente inquinanti, in fascia A, del Depuratore comunale (che secondo la normativa del PAI deve essere classificato R3) in corso di ampliamento e della confinante produzione di asfalti Tigellino, subito a valle del progetto, sempre allagati ad ogni piena con tutti gli inquinamenti e costi conseguenti.
- Mancata documentazione e valutazione della previsione di parco pubblico contenuta nel PRG (operativo + SV 141), che interessa l'ambito compreso tra le sezioni da 9 a 13, dove l'argine l'attraversa impedendo di fatto tale destinazione d'uso (secondo il regolamento del Codice Contratti Pubblici occorre verificare fino ai Piani attuativi).

Tutto questo in aperto contrasto con la Direttiva quadro sulle acque, il Codice Ambiente (Dlgs 152/2006), la RERU regionale, i Piani di gestione dei SIC, il Piano delle acque, laddove si individuano obiettivi per il 2012 di riqualificazione fluviale per pervenire alla classificazione "buono". Che comporta conseguire una fascia vegetazionale ripariale continua e di ampiezza adeguata, eliminare scolmatori fognari conferenti direttamente nelle acque superficiali, ecc.

2. Valutazioni e osservazioni in merito agli elementi nuovi proposti

Le novità riscontrate rispetto al Progetto del 2007 sono le seguenti:

- a - Studio relativo alla funzionalità del sistema scolante e fognario** (Intervento 2) dell'ambito sotteso al Fosso di Montalcino e della rete fognaria di Pontevalleceppi, con un progetto per la realizzazione di un canale scolmatore e di una stazione di pompaggio, con il fine di ridurre i rigurgiti ricorrenti dentro l'abitato.
- Questo studio rappresenta l'unico vero risultato positivo in questi lunghi anni. Le relazioni tecnica e idraulica denunciano l'estrema criticità del sistema scolante e fognario a monte e a valle della E45 e per tutto l'abitato di Pontevalleceppi, causa dei ben noti rigurgiti e relativi danni, indipendentemente dalle piene del Tevere, che naturalmente aggravano le criticità. Viene così confermato e avvalorato quanto denunciato a gran voce dalla popolazione locale da oltre un decennio, e dalle nostre osservazioni precedenti, senza che mai le istituzioni preposte siano intervenute. Confrontando tale studio con l'utile integrazione riscontrabile nel SIA al capitolo relativo all'Analisi Costi-Benefici (per il resto rimasto assolutamente inadeguato come si è detto) dove si specificano le strade di Pontevalleceppi nelle quali si sono rilevati i maggiori danni, si evidenzia che tali strade sono proprio quelle interessate dai rigurgiti del canale scolmatore che trasporta acque bianche e nere dalle caditoie (vedi mappa satellitare). Dal che si dimostra che la causa principale dei danni all'abitato è procurata dalle cattive condizioni di tale sistema, non dalle esondazioni del Tevere.
 - Intervento n2 -. A tale cruciale aspetto vengono destinati solo 300.000€, costringendo i progettisti persino a sottodimensionare il già minimo intervento previsto. Infatti l'esito di tale diagnosi è la

realizzazione di un nuovo canale scolante a valle, in parallelo all'argine sottodimensionato nella sezione per carenze finanziarie (affermazione riscontrabile nella Relazione illustrativa, cap.5) che può adempiere al massimo al 70% delle esigenze per contenere i rigurgiti all'interno del centro abitato, nei tempi di ritorno 10 anni. Non è definita la percentuale nei tempi di ritorno 20 anni malgrado sia a base delle simulazioni di progetto, forse per pudore. Cosa poi avvenga ai ritorni 30, 50, 100, 200 lo si può solo immaginare. Quindi l'argine protegge per tempi di ritorno 200 anni, mentre il canale scolante non copre i ritorni decennali.

- Viene altresì proposta una stazione di pompaggio che dovrebbe compensare tale insufficienza, ma non sono forniti dati utili per valutare la misura di tale compensazione. Inoltre ci si chiede se non sia più utile destinare le risorse finanziarie per realizzare un canale efficiente.
- Il risultato di tali scelte secondo noi comporterà che:
 - o il conferimento nel laghetto di cava (acqua di falda) determinerà nel tempo inevitabilmente l'inquinamento della falda stessa, visto che malgrado la diluizione enunciata, finirà per depositarsi tutto il materiale inquinante.
 - o La stazione di pompaggio riverserà acque nere tal quale nel Tevere insieme a tutti gli altri scolmatori
 - o Anche con una piccola piena (tempi di ritorno intorno ai 10 anni) si potranno avere rigurgiti.
 - o Il sistema scolante e fognario continuerà a non funzionare, anzi la relazione spiega che è meglio che il sistema scolante a monte non funzioni altrimenti a valle sarebbe un disastro.
- La scelta della tipologia d'intervento appare assolutamente inadeguata alla criticità del sistema, una "toppa" ad una barca che fa acqua (sporca) da tutte le parti,
- Riteniamo che i pochi soldi stanziati siano uno spreco in quanto inefficienti. Ci aspettiamo un'assunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni competenti in coerenza con il Piano di Tutela delle acque.
- Riteniamo che a tale problematica debba essere data la massima priorità, approntando con un progetto complessivo il riordino del sistema fognario e scolante, anche da attuare per stralci, e ad esso destinare le necessarie risorse, piuttosto che disperderle in inutili e costosi argini.

b - Tracciato dell'argine

- Il tracciato, per l'ennesima volta, si allunga (ai 700 metri del 2003, ai 1.200 del 2007, ai 1.700 metri attuali): a nord aggira il campo sportivo (enunciato nella nota del 2009 della Provincia, quale richiesta del Comune per realizzare con l'argine una gradonata per il campo di calcio, ma che non aveva ancora nessun riscontro negli elaborati grafici), a sud per chiudere /sanare l'argine perpendicolare al Tevere, e impedire che l'esondazione di valle possa defluire verso l'abitato
- Il sedime dell'argine verrebbe riposizionato più o meno secondo il tracciato del 2003, ma con una base della sezione del rilevato più ristretta (allora la media era 14 metri, ora è tra i 9 e i 10 metri, con punte anche molto più strette) quindi con pendenze delle scarpate più elevate, visto che le quote delle sommità arginali sono pressoché le stesse (ma rimane l'incertezza per i dati contraddittori che si riscontrano nelle relazioni)
- I costi rimangono inspiegabilmente gli stessi

- Le alternative considerate nello studio di VIA considerano solo opere strutturali tradizionali, mentre non considerano interventi articolati basati sui criteri della riqualificazione fluviale, i quali, come dimostrato dalla vastissima casistica (si veda il sito del Centro Italiano per la Riqualificazione Fluviale www.crif.org), molto probabilmente si sarebbero dimostrati complessivamente ben più vantaggiosi
- La valutazione del grado degli impatti ambientali, specie quelli insistenti sull'ambiente naturale, è evidentemente estremamente carente: i giudizi attribuiti sono superficiali e in particolare non tengono conto della gravità dell'impatto nei confronti della biologia del fiume e della rete ecologica; nel confronto fra i diversi impatti manca l'attribuzione di pesi che giustificano l'importanza relativa di alcuni fattori rispetto a altri. Inoltre non viene documentato un adeguato studio degli aspetti ecologici per cui, anche se fosse stato applicato un buon metodo di valutazione oggettiva, non ci sarebbero stati gli elementi per effettuarla. **Per questo motivo si ritiene che le conclusioni a cui giunge lo studio di VIA non siano attendibili.**

Questo spostamento di tracciato evidentemente conferma l'inammissibilità del tracciato e sezioni del 2007. D'altra parte permane la priorità assegnata e dichiarata di privilegiare l'integrità delle proprietà frontiste rispetto a quella della pertinenza idraulica e fluviale. Coniugando questa priorità con quella non dichiarata ma descritta, di poter declassificare la fascia A a fini edificatori, è evidente che la soluzione non poteva essere che un argine e con questo tracciato, al di là dei piccoli aggiustamenti intercorsi nell'arco di 10 anni.

Siamo sconcertati che dopo dieci anni dalla prima progettazione, peraltro mai documentata, a cura del Ministero, e dopo 8 anni dall'assemblea pubblica a Pontevalleceppi nella quale i cittadini di Pontevalleceppi e le Associazioni ambientaliste (che insieme formano il "pubblico interessato") hanno respinto con forza il progetto, denunciando la priorità del sistema scolante e fognario quale causa degli allagamenti, ci si trovi di fronte oggi ad un progetto che si dice riprenda il tracciato del 2002, mentre le relazioni sono un mero collage di quelle precedenti (tracciato e sezioni 2003, relazioni tecniche e SIA 2007...). Tanto tempo per cucì e scucì e nessuno per valutazioni più documentate (vedi le alternative progettuali, l'analisi costi-benefici e la VIA).

Tre anni, dal 2007, per aggiustare il tracciato e profilo dell'argine e per inserire un intervento sul sistema scolante che la stessa Relazione definisce inadeguato: potrà recapitare al massimo il 70% del carico nei tempi di ritorno 10 anni, cioè con la piena minima. Non è detto cosa succede per le piene maggiori, tipo quella del 2005 o peggiori.

In questi anni sono stati approvati il Codice Ambiente, il Codice Contratti Pubblici, la RERU, lo studio del progetto Tevere, il Piano di Tutela delle Acque, il DST e in tutta Italia si è verificata una evoluzione a livello programmatico e progettuale verso approcci basati sulla riqualificazione fluviale partendo dal principio di dare il massimo spazio al fiume e ridurre la canalizzazione degli alvei: tutto inutile, le scelte di progetto nella sostanza non cambiano, solo qualche costoso orpello in più nella documentazione.

3 - Conclusioni

Dopo dieci anni ciò CHE SI EVINCE DAL PROGETTO di argine è CHE SI SCEGLIE di:

CONTINUARE a procedere sul Tevere con **interventi frammentari e settoriali,**

PRIVILEGIARE INTERESSI PARTICOLARI, secondo le dichiarazioni riportate nelle relazioni al Progetto e SIA:

- **declassificando TUTTA la Fascia A di pertinenza fluviale per consentire nuove urbanizzazioni** lungo il fiume, contraddicendo le norme del Piano di Bacino del Tevere (PAI) e tutte le dichiarazioni programmatiche regionali
- **Collocando l'argine entro la pertinenza idraulica per garantire le proprietà frontiste,** (pertinenza idraulica 10 metri =demanio: art. 115 Dlgs 152/2006)*(Cita la relazione Tecnica al progetto: "La Provincia interviene, sulla base di specifico finanziamento, con un'opera a ridosso del fiume per contenere le spese di esproprio, facendo insistere l'impronta a terra del rilevato arginale e delle opere accessorie, per quanto più possibile su suolo demaniale. Ciò permette di garantire contestualmente la continuità e la quasi completa integrità delle proprietà private: si badi che sono gli stessi orti giustamente rivendicati nella nota delle associazioni sopra richiamate come elemento caratteristico delle pertinenze urbane e non certo come elemento negativo del paesaggio. La decisione di come gestire urbanisticamente le aree "libere" una volta realizzata l'opera di difesa dell'abitato, non è certamente in carico alla Provincia.", "La decisione di come gestire urbanisticamente le aree "libere" una volta realizzata l'opera di difesa dell'abitato, non è certamente in carico alla Provincia"*
- **Accogliendo la richiesta del Comune (di cui peraltro non vi è documentazione di atto formale) di prolungare l'argine a monte del ponte carrabile,** sagomandolo in modo da realizzare una gradonata ad uso degli spettatori del campo di calcio, mettendo in sicurezza l'industria Galletti, peraltro in via di delocalizzazione, e l'impianto sportivo, malgrado tutta l'area sia di rischio non elevatissimo (R3, tempo di ritorno 200 anni) e mai interessata negli ultimi decenni dagli allagamenti. Peraltro non risulta compresa nel Piano d'interventi previsti dal PAI Dlibera 114/2006, dove figurano solo interventi per le aree R4 di Pretola e Pontevalleceppi (vedi allegato)

A SCAPITO DEGLI INTERESSI PIU' GENERALI A CUI DEVE RISPONDERE LA SPESA PUBBLICA:

- 1. Rinunciando alla possibilità in futuro di ampliare la fascia di vegetazione ripariale,** come denunciato dai diversi studi delle stesse istituzioni, assolutamente insufficiente per la funzionalità fluviale, per la salvaguardia e valorizzazione dell'area SIC Ansa degli Ornari e per la funzionalità della rete ecologica, di cui la fascia riparia del Tevere rappresenta un corridoio fondamentale
- 2. Rinunciando ad un progetto organico di revisione della rete scolante e fognaria,** anche allontanando dal fiume la condotta e il depuratore, secondo obiettivi e misure del Piano di Tutela delle Acque e del Piano di Gestione AdB e secondo i moderni criteri della riqualificazione fluviale adottati in Europa e ormai ampiamente accolti anche dalle principali Autorità di Bacino italiane.
- 3. Assegnando risorse finanziarie inadeguate per la riqualificazione del sistema scolante e fognario,** in condizioni funzionali altamente critiche, indipendentemente dalle piene del Tevere, come dichiarato nella stessa Relazione Tecnica del progetto della Comunità Montana, tali da non consentire neppure una tubatura adeguata al pur minimo intervento proposto, configurandosi così uno spreco di denaro pubblico, non assolvendo neppure alle esigenze dei tempi di ritorno 10 anni.

4. **Lasciando in fascia A, cioè ad alto rischio, il Depuratore comunale**, in corso di ampliamento per servire una vasta zona di Perugia, insieme al confinante secondo **impianto di produzione di asfalti**, tutti e due allagati nel gennaio 2010. Con tutti gli inquinamenti del caso.
5. **Non destinando alcuna risorsa finanziaria/progetto per ridurre l'alto rischio a Pretola**, rischio che interessa il campo sportivo e l'impianto di produzione asfalti, altamente inquinante, sempre sott'acqua ad ogni piena,

Considerazioni e proposte

Noi riteniamo debba essere data piena attuazione a quanto direttive, decreti, codici, dichiarazioni programmatiche, piani e progetti continuano da anni ad affermare: un'azione di riqualificazione del sistema delle acque e del suo ambiente all'interno del quale trovare le migliori soluzioni fattibili per ridurre contemporaneamente rischi e problemi sia per le attività antropiche che per l'ambiente, ovvero massimizzare il vantaggio complessivo.

In quest'ottica, un esame dello stato delle sponde del Tevere nell'ambito di Pontevalleceppi fa emergere la necessità di un'azione di recupero di ampio respiro. Il percorso pedonale è stato ricavato in buona parte nell'area golenale entro la pertinenza idraulica, in prossimità se non sul ciglio dell'alveo, e gli interventi realizzati negli ultimi anni per il "ripristino dell'officiosità del fiume" in realtà hanno indebolito e impoverito le sponde: allargamento e approfondimento ripetuto del percorso pedonale che da sentiero è diventato strada, causando taglio delle radici degli alberi, con masse di terreno sabbioso-limoso buttate verso il fiume (esattamente il contrario di quanto prescriverebbe il SIA), tagli e potature estreme di alberi d'alto fusto monumentali (anche fuori dell'alveo), assottigliamento estremo in molti tratti della vegetazione arborea tra il sentiero e i campi agricoli (trasformata in cordoli di pochi centimetri), ecc. .

Di fatto oggi non è garantita neppure quella fascia minima di vegetazione ripariale corrispondente alla pertinenza idraulica di 10 metri dalla sponda prescritta dal Dlgs 152/2006 art. 115 (nota)

Ci troviamo in area SIC e in uno degli ambiti del Tevere con le maggiori evidenze floristico-vegetazionali, faunistiche e paesaggistiche e contestualmente in uno degli ambiti con fattori di criticità elevata in termini di pressioni sulle acque, sui suoli, la vegetazione e sul paesaggio : impianti inquinanti, depuratore esondabile, rete scolante e fognaria al collasso e mal progettata e scarichi diffusi, che erodono le sponde e inquinano il fiume, con l' agricoltura che mangia i terreni al fiume.

La prevista arginatura, invadendo la pertinenza fluviale in molti tratti e comunque attestandosi laddove la vegetazione è ridotta o inesistente, ne impedirà in modo irreversibile il ripristino.

Non solo, con la prevista urbanizzazione delle aree golenali declassificate, il sistema scolante e fognario già fortemente critico (come descritto nella relazione all'Intervento2) andrà completamente in tilt.

Occorre che le istituzioni prendano consapevolezza che ci troviamo davanti a scelte che possono compromettere in modo definitivo tutto il territorio in esame.

Le uniche azioni responsabili sono:

- guadagnare al fiume e alla vegetazione ripariale lo spazio minimo vitale, anche correggendo il tracciato del sentiero ove occorra (il sentiero oggi è comunque molto suggestivo e qualunque sua correzione andrà progettata con sapienza e competenza) e rinaturalizzarlo,
- approntare un progetto complessivo di riordino del sistema fognario e scolante, anche da attuare per stralci, e ad esso destinare le risorse necessarie,
- ricercare, a scala di bacino, le soluzioni per diminuire il rischio idraulico, come peraltro indicato nel PAI e Piano di gestione, basandoci sull'approccio della riqualificazione fluviale,
- approntare norme, piani urbanistici e pratiche gestionali per ridurre in situ i rischi da esondazione (vedi esempi: norme AdB_PO, piano emergenza Piemonte, ecc.)

Si ritiene che questo percorso debba attuarsi attraverso l'adeguata conoscenza dell'ambiente naturale e la conduzione di un processo partecipato con i soggetti interessati.

Indice Allegati: